

## Economia &amp; Imprese

# Da Brescia alla Germania «Così Audi ci ha scelto»

## COMPONENTISTICA

Cromodora Wheels sigla un contratto di fornitura di cerchi per linee premium

Nuova unità produttiva da 1,5 milioni di tonnellate in Europa orientale

Matteo Meneghelo  
BRESCIA

Una nuova commessa e un nuovo stabilimento per guardare con fiducia al futuro. La filiera della componentistica automotive bresciana prova a reagire alla crisi dell'industria tedesca che, a cascata, ha trascinato verso il basso anche l'indice congiunturale dell'industria locale, in negativo lo scorso trimestre per la prima volta dal 2013. A lanciare per prima un segnale di reazione è Cromodora Wheels, azienda di Ghedi attiva nella produzione di cerchi in lega leggera per alta gamma. L'annuncio del presidente, Giancarlo Dallera, è un passaggio storico per l'azienda, ma anche un forte scatto d'orgoglio per tutta la filiera. «Abbiamo siglato con Audi un importante contratto di fornitura pluriennale per prodotti premium» spiega il fondatore della società, alla guida della Cromodora insieme al socio, Ermanno Pedrini. «Per far fronte a questo impegno» spiega Dallera - l'azienda aumenterà la capacità produttiva dello stabilimento di Ghedi. Ma non è tutto. Il presidente è pronto anche ad «aprire un nuovo sito produttivo», in una località per il momento non ancora definita, anche se, confida Dallera «si tratterà di un investimento nell'Europa centrale». Per Cromodora si tratta di un ulteriore passo in avanti dopo l'in-

vestimento che, nel 2006, ha trasformato l'azienda da una realtà mono-stabilimento a un player internazionalizzato, con l'avvio di una produzione a Mosnov, in Repubblica Ceca. Oggi Ghedi produce circa 1,5 milioni di tonnellate, mentre Mosnov ne produce circa 2,5 milioni. Cromodora fornisce Bmw, Volkswagen, Jaguar-Land Rover e, in misura minore, Fca e Daimler. Lo stabilimento italiano è una sorta di boutique, strutturato in modo da produrre volumi bassi per prodotti sofisticati dalle dimensioni particolari, ruote filiformate, diamantate, con trenta colori diversi. Dalla Cekia invece

vengono riforniti gli stessi clienti, ma per misure standard.

Ora è necessario un passo in più, che potrà essere compiuto ancora in Repubblica Ceca o in Ungheria, se si prende come riferimento la mappa degli stabilimenti Audi nella zona, oppure in uno degli altri paesi che, nell'ultimo decennio, sono diventati il hub della subfornitura per tutte le principali case automobilistiche internazionali. Il nuovo sito produttivo avrà un potenziale di 1,5 milioni di tonnellate, e comporterà un incremento della capacità produttiva di gruppo superiore al 30%, per servire modelli con diverse motorizzazioni, anche ibride o elettriche. «L'avvio del nuovo stabilimento - conferma Giancarlo Dallera -, che sarà dotato delle tecnologie più avanzate, porterà a regime la capacità produttiva annua del gruppo a 5,5 milioni di cerchi». Il debutto operativo della terza unità produttiva del gruppo Cromodora «è programmato - conclude il presidente - per l'inizio del 2023».



**PRESIDENTE**  
Giancarlo Dallera  
(nella foto), al vertice di Cromodora Wheels insieme al socio Ermanno Pedrini

## I NUMERI

## 4 milioni

**La produzione in tonnellate**  
Il gruppo Cromodora Wheels ha attualmente una capacità produttiva di 4 milioni di tonnellate: 1,5 milioni nella sede di Ghedi, 2,5 nella controllata in Repubblica Ceca. Con il nuovo stabilimento la capacità produttiva salirà a 5,5 milioni di tonnellate

## 80 milioni

**Le spese in innovazione**  
L'ultimo piano di investimenti triennale dell'azienda ha comportato una spesa di 80 milioni. Il 2019 l'attività ha però fatto segnare una flessione

L'azienda, al culmine del suo ultimo piano di investimenti (il piano triennale si è concluso con 80 milioni spesi, di cui 30 solo nel 2018), ha raggiunto nel biennio 2017-18 due bilanci da record, con un fatturato che nel 2018 ha raggiunto 245 milioni e 35 milioni di utile (bissando i 35 milioni di risultato netto dell'esercizio precedente), con una posizione finanziaria netta positiva che si è consolidata. A Ghedi è stato promosso il completo restyling degli uffici amministrativi, e sono stati avviati investimenti impiantistici. L'anno scorso però la situazione macroeconomica si è deteriorata e anche l'attività di Cromodora ha dovuto registrare una battuta d'arresto, con un rallentamento nei volumi che dovrebbe essere, secondo le prime indicazioni, nell'ordine dell'8-10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A TORINO DAL 1802 AD OGGI



## Chiude la storica libreria Paravia: «Vittime del web»

Chiude la storica libreria Paravia di Torino, nata nel 1802 e seconda libreria più antica d'Italia. Le due sorelle Paravia, che hanno gestito fino ad ora quella che per i torinesi è un pezzo di storia, hanno puntato il dito sul ruolo dell'e-commerce che ha tolto ossigeno alla distribuzione sul territorio. Nelle settimane scorse a Roma era stata

annunciata invece la chiusura della storica Libreria del Viaggiatore, in via del Pellegrino. I gestori, annunciando su Facebook la chiusura, avevano sottolineato i danni del commercio elettronico e criticato «una pubblica amministrazione che fa ben poco per la cultura del libro e della lettura».

## Il cinema fa i conti: è l'anno della svolta

## IL BOX OFFICE DEL 2019

Più gente nelle sale grazie all'intesa di filiera Rutelli: priorità tax credit

Andrea Biondi  
ROMA

Il 2019 «è stato un anno positivo. Che ha dimostrato un pieno e ritrovato feeling con il pubblico». Francesco Rutelli, presidente Anica esordisce così nella tradizionale presentazione annuale dei dati del cinema in Italia. Che a consuntivo autorizzano a un sospiro di sollievo e a una pacca sulla spalla per un sistema che ha raccolto i frutti di un lavoro comune da parte di una filiera che proprio nel 2019 ha deciso di non muoversi in ordine sparso, ma di puntare con il progetto "Moviemont" a portare gente al cinema per tutto l'anno.

Sforzo premiato viene da dire guardando al +47,3% di incassi e +40,3% di presenze in estate. Luglio (+108,9%) e agosto (+45,91%) sono i mesi cresciuti di più. Il "comune sentire" della filiera si è visto anche sui 12 mesi con incassi (+14,35% a 635,4 milioni) e presenze (+13,55% a 97,6 milioni) migliorati in un 2019 in cui i campioni di incassi sono stati "Il Re Leone" (37,5 milioni), "Avengers - Endgame" (30,2 milioni) e "Joker" (29,3 milioni). La pellicola italiana che ha incassato di più è stata "Il primo Natale" di Ficarra e Picone (sesto generale, unico italiano nella top ten) con 13,3 milioni. Il 2019 è così cresciuto non solo rispetto al 2018 "horribilis", ma anche sul 2017. Sempre fra le note positive c'è il sorpasso sugli incassi della Spagna (62,1 milioni). A questo punto del 2020, spiega Luigi Lonigro presidente della sezione distributori dell'Anica, «siamo già a +24 milioni sul 2018. Ma non va dato per scontato che il 2020 sarà miglio-

re». Del resto negli anni parigli eventi sportivi (quest'anno Europei di calcio e Olimpiadi) rappresentano una complicazione. E se "Tolo Tolo" di Zalone sta dando una spinta, la tenuta nell'anno andrà insomma verificata. Va detto che lo stato d'animo del mondo del cinema in Italia è diverso rispetto a inizio 2019 quando i primi 3 mesi presentavano un segno meno. «Da aprile la filiera si è messa insieme e sono arrivati i risultati», sottolinea il presidente Cinetel, Davide Novelli. Fra le note positive Mario Lorini, presidente Anec (eserciti), richiama i dati delle «monosale: quelle con la maggiore crescita»: +17,14% gli incassi (sono l'8,7% del totale) e +15,65% le presenze (9,9% del totale).

Certo, al box office in generale a farla da padrone (e qui si entra negli aspetti su cui c'è da lavorare) sono state le pellicole Usa, la cui quota sul totale è salita dal 55 al 65%. Gli incassi dei film italiani sono cresciuti (+5,39%), ma la quota sul totale box

office è scesa dal 23% al 21,2%. Altro tema: i film in sala sono diminuiti (segnale di migliore qualità e programmazione), ma sono stati pur sempre 495, di cui 193 italiani.

«La cifra di 100 milioni di biglietti staccati non ha raffronti con qualsiasi forma di entertainment», ha sottolineato Rutelli, richiamando alla necessità di una «piena attuazione della legge Franceschini in tutta la sua articolazione, con i suoi strumenti per la produzione, la distribuzione, l'esercizio, le regole per le piattaforme, gli investimenti e le programmazioni nelle televisioni. La priorità adesso è il tax credit produttivo», il cui nuovo regolamento «è in arrivo» ha rimarcato dal canto suo Mario Turetta (Mibact). «La piena attuazione della legge di sistema - chiosa Francesca Ci-ma, dei produttori dell'Anica - è fondamentale. Il nostro oggi è un settore con piena occupazione. Anzi, mancano figure necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gdo, a Bologna nasce la Rete del lavoro agricolo di qualità

## MARCA 2020

La grande distribuzione lancia un'alleanza che coinvolge tutta la filiera

Enrico Netti  
Dal nostro inviato  
BOLOGNA

Contro il caporalato e il lavoro nero scendono in campo etica e sostenibilità per una migliore produzione agroalimentare. Ieri durante il convegno di apertura di Marca 2020 by BolognaFiere l'Adm, Associazione distribuzione moderna guidata da Giorgio Santambrogio, ha annunciato che chiederà a tutti i suoi fornitori agricoli l'iscrizione alla «Rete del lavoro agricolo di qualità» a partire dal prossimo 1° gennaio. Analogamente anche i copacker, Pmi che producono per le insegne del retail, dovranno avere all'interno della fi-

liera fornitori agricoli iscritti alla rete. In altre parole l'iscrizione alla rete riguarderà tutti i fornitori di merci agricole che vengono vendute in supermercati, discount e iper.

«Sono da ripensare i modelli di sviluppo agricolo, per una buona produzione di cibo e una buona distribuzione - ha detto in collegamento video Teresa Bellanova, ministra delle Politiche agricole -, Servono trasparenza, efficienza, equità e sostenibilità anche economica per combattere gli effetti distortivi. Alla distribuzione dico collaboriamo con filiere giuste e sostenibili». Da qui la scelta di accelerare il recepimento della direttiva europea contro le pratiche sleali come, per esempio, le aste al doppio ribasso «un caporalato in giacca e cravatta da vietare», la decisione di «adottare misure premianti per le aziende agricole iscritte alla rete del lavoro agricolo di qualità e un piano triennale di prevenzione e contrasto al caporalato con i ministri Catalfo (Lavoro) e La-

morgese (Interni)» per finire con un «no ai sottocosto perenni». Al mondo della Gdo la ministra anticipa la volontà «di lavorare insieme per dare slancio al sistema agricolo».

Santambrogio, presidente di Adm, sottolinea il valore dell'annuncio di ieri. «Abbiamo assunto un impegno concreto e sfidante - aggiunge -. Vogliamo lasciare da solo chi non segue queste regole ma chiediamo che venga resa più semplice dal punto di vista burocratico l'iscrizione alla rete e una maggiore flessibilità per le micro irregolarità amministrative».

Calzolari, presidente di BolognaFiere, rimarca la «grandissima attenzione riservata alla sostenibilità in questa edizione». Una sostenibilità a tutto tondo considerando l'arricchimento dell'offerta green da parte degli espositori, oltre 900, su un'area espositiva di 40 mila metri quadri.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emerging Trends in Real Estate Europe 2020

Milano, 21 gennaio 2020

09:30 - 13:00 Sede PwC | Via Monte Rosa 91

L'appuntamento annuale di presentazione dei dati emersi dall'Emerging Trends in Real Estate Europe, la survey che illustra le tendenze emergenti nel mercato immobiliare europeo giunta quest'anno alla 17ª edizione.

L'evento sarà un'occasione di confronto sulle nuove sfide per gli operatori del settore dettate dalla trasformazione sociale, economica e ambientale della nostra società.

Per la partecipazione è necessaria l'iscrizione.

Per informazioni e registrazione: [www.meetpwc.it/etre2020](http://www.meetpwc.it/etre2020)



## Interverranno:

**Davide Albertini Petroni**  
Presidente ULI Italia

**Valerio Camerano**  
Amministratore Delegato A2A

**Barbara Cominelli**  
Marketing & Operations Director Microsoft

**Paolo Evangelisti**  
Consolidated research group Space, power and culture, University of Lèrida, Spain

**Valerio Fonseca**  
Amministratore Delegato DoveVivo

**Maurizio Grilli**  
Head of investment management Analysis and Strategy BNP Paribas Real Estate

**Massimo Moretti**  
Presidente Consiglio Nazionale Centri Commerciali

**Marco Piva**  
Architetto

**Giovanni Andrea Toselli**  
Territory Senior Partner, PwC Italia

**Lia Turri**  
Partner PwC, Real Estate Leader Italy

**Lisette Van Doorn**  
Amministratore Delegato ULI Europe

## Modera i lavori:

**Paola Dezza**, Giornalista Il Sole 24 ORE

## All'Aifa arriva il nuovo dg Magrini: sfide su governance e nuove cure

## LA NOMINA

Farmacologo Oms, guiderà l'Agenzia dei farmaci con il presidente Mantoan

## Marzio Bartoloni

Dalla nuova governance dei farmaci con la spinosa questione del payroll a carico delle aziende farmaceutiche al restyling del prontuario (l'elenco delle cure rimborsate) fino alle Car-t, le nuovissime terapie anti-tumori. Sono alcune delle spinose sfide che

aspettano il nuovo direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Nicola Magrini nominato ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza dopo il parere positivo di tutte le Regioni. Medico e farmacologo di lunga esperienza - tra i fondatori del Centro Cochrane Italiano - dal 2014 è Segretario del comitato sui farmaci essenziali all'Oms e ora «torna in Italia» spiega il ministro - per servire il nostro Paese in un settore decisivo». Oltre alle sfide della nuova governance di un settore che vale oltre 30 miliardi l'anno Magrini dovrà occuparsi del rilancio dell'Agenzia dove non mancano pesanti nodi di gestione interna.

Positive le reazioni alla nomina: da Farmindustria che avverte come le imprese siano «disponibili per la definizione, nel rispetto dei ruoli, di una nuova governance che possa garantire l'equilibrio tra sostenibilità e innovazione» all'Ordine dei medici che chiede al nuovo Dg di aprire un «tavolo sulla prescrizione» fino a Federfarma («si attui il Patto per la salute») e ai medici di famiglia che chiedono di poter prescrivere anche i farmaci innovativi. Con il neo-dg, figura cruciale, la macchina dell'Aifa torna a pieno regime dopo la nomina a novembre del presidente Domenico Mantoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA